



Nella giornata di venerdì 24 luglio, Sansepolcro ospita il Teatro delle Ariette, Collettivo Superstite e Filippo Michelangelo Ceredi.

Il Cortile delle Laudi trasformato in aia, il grano maturo disteso sul pavimento a ricreare un ambiente naturale e affine allo spettacolo **Trent'anni di grano** - firmato dalle Ariette, che ne calpestano i chicchi facendoli entrare nel vivo del testo e dell'azione. Non solo parole, quelle raccontate da Paola e Stefano - sussurrate, nostalgiche o ironiche - ma anche lavoro quello che accompagna gli interpreti (ai quali si aggiunge Maurizio Ferraresi) - compagni di teatro e di vita nelle ultime tre decadi. Speranze e timori - la natura che rimane pur sempre imprevedibile - si alternano a momenti in cui un sogno si realizza o un progetto si trasforma in un campo solare di spighe dorate. È un viaggio, quello che sperimentiamo con i protagonisti, in giro per l'Italia, ma anche nel tempo che lentamente trascorre condizionando le nostre esistenze. Il tempo, nel suo volgersi, pone nuove problematiche, tra le quali accettare che ogni vita, animale o umana, abbia un suo ciclo e giunga a una conclusione. È un sogno ma anche un atto d'amore questo rievocare, partecipato con gli spettatori/commensali. Un ritorno alla madre terra che accetta nuovamente nel suo grembo ciò che ha germinato. Una vita lontana dalla produzione consumista, che domina nella nostra società contemporanea, mentre quella di Paola e Stefano sembra affondare le radici nel passato e nei rapporti con coloro che li hanno preceduti, e che hanno trasfuso in loro bisogni e usi che testardamente sono stati presi in consegna e fatti propri. Il profumo della farina di grano duro, trasformata in tigelle, riempie il cortile con la stessa fragranza di un forno di paese. E intanto sorprende la caparbia di chi si pone ancora la domanda se il denaro possa, in una situazione diversa, essere necessario e davvero utile - fondendosi così convivialità e spirito critico in un *continuum* piacevole e intelligente.

In seconda serata, **Polvere** di Collettivo Superstite. Una gabbia, una casa, un mondo e due esseri umani che consumano l'esistenza con gesti annoiati, mentre contemplan - cibandosi - un punto lontano. All'improvviso l'incanto è rotto, dapprima lentamente e, poi, con sempre maggiore veemenza. Ai primi segnali di sgretolamento non ci si bada, basta spostarsi un poco (dalle nostre certezze) o cercare un altro spazio, più sicuro, in cui rifugiarsi. Ma il perimetro è limitato, conchiuso, e la fine sembra giungere sempre più velocemente. Il parallelo con i cambiamenti climatici ogni giorno più incalzanti del nostro piccolo mondo pare materializzarsi in quel quadrato. Alla tranquillità e al fastidio iniziale, subentra la paura, che condiziona anche i rapporti interpersonali. Si pensa di porre rimedio alla catastrofe annunciata. Ma è troppo tardi. Si litiga, forse ci si trastulla, ci si ostina a fermare la deriva che li/ci sta travolgendo. Buon uso del materiale sabbia e del sonoro a evidenziare il procedere dell'azione e i momenti *clou*. Un racconto non verbale, tutto giocato sulla mimica e l'incalzare degli eventi che trova una soluzione finale (ammesso che ci sia) che, in parte, sfugge ma che, comunque, fa riflettere.

In chiusura di giornata, lo spettacolo **Eve #2** di e con Filippo Michelangelo Ceredi, sotto il cielo stellato del Chiostro di Santa Chiara. La *performance* lascia perplessi, quasi privi di parole. Sulla scena si mischiano gesti quotidiani, come lavare il pavimento o mangiare una banana, ripetuti con lentezza, ad altri - soprattutto nella parte centrale - più lirici. La voce di una folla che acclama il dittatore di turno forse l'unico momento intellegibile. Sembra di assistere a un ciclo storico che si ripropone sempre uguale a se stesso. L'ossessione per la pulizia, segno dei tempi andati ma non ancora finiti, fa da padrona fino al parossismo. Una specie di monolite, porta e balcone, posto al centro del palco, muta di colore dall'argento metallico al nero pece, e rende possibile un minimale procedere dell'azione. Un'operazione mimica solo parzialmente comprensibile nel suo significato, in quanto i gesti usuali che vediamo sul palco paiono spesso fini a se stessi.

Gli spettacoli sono andati in scena nell'ambito di Kilowatt Festival 2020:

Sansepolcro, varie location

venerdì 24 luglio, ore 19.30

Cortile delle Laudi

Teatro delle Ariette presenta:

Trent'anni di grano

ideazione e interpretazione Paola Berselli e Stefano Pasquini

e con Maurizio Ferraresi

regia Stefano Pasquini

ore 22.10

Chiostro di San Francesco

Collettivo Superstite presenta:

Polvere

regia e interpretazione Riccardo Reina

con Annalisa Esposito e Giulio Bellotto

ore 22.45

Chiostro di Santa Chiara

Eve #2

di e con Filippo Michelangelo Ceredi

scene Adriana Renna

suono Maurizio Pini

spettacolo ideato per la Biennale Teatro Atto IV Niscondi(no)

(Polvere: Foto di Elisa Nocentini)

Persinsala